



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10.)

IL MIRACOLO

Che! tu ridi o lettore nel leggere l'intitolazione di questo articolo? Siei tu pure di quelli che non credono ai miracoli? Se è così voglio dimostrarti che sei in errore, poichè i miracoli ci furono, ci sono, e ci saranno fino che mondo sarà mondo; ma questi non succedono a noi, miseri liberali peccatori scomunicati, ma bensì alle persone retrograde e gesuite, le quali godono della protezione del Cielo e della terra.

Ti ho detto qui sopra, che volevo dimostrarti l'esistenza dei *Miracoli*, ed ecco che mi accingo all'opera.

Poche notti or sono l'Augusta e Santa persona, del Nostro

Signore Papa Pio IX, stanco dalle fatiche del giorno, placidamente dormiva, quando una *Divina* visione li additò un eretico — un Inglese — in atto di alzare il braccio per vibrarli un colpo.

Il Padre dei Credenti tutto impaurito si destò, e preso il cordone del campanello, tanto lo tirò, che più della metà rimaseli in mano. A quel tremendo squillo, tutte le guardie si scossero, e presa chi una scure, chi una face, e chi la spingarda, accorsero alla camera del Santo dei Santi, per udire la nuova di tanto strepito. Qual fu la loro sorpresa allorchè, aperta la bussola trovarono il Santo Padre, che passeggiava in pianelle, ed in camicia, io non saprei descriverlo. Or l'uno, or l'altro, presero a domandarli perchè a-

veva con tanta premura chiamato; alle quali domande il Pontefice rispose, che aveva scoperto un assassino, volere al momento l'individuo arrestato, e più volere che avessero fatto inteso dall'accaduto De-Merode, Antonelli, e La-mori-verro.

Il capo di quella banda, si fece appresso a Sua Beatitudine, li domandò se sapeva dove abitava colui che tanto aveva ardito, è ricevuto dal medesimo il nome della contrada, il numero dell'uscio, e piano dell'abitazione del mal capitato Inglese, si portò immediatamente da lui, e dopo avere atteso, che si svegliasse, perchè profondamente dormiva, che si lavasse il viso, accomodasse la cravatta, e messo le calosce, lo portarono in carcere.

Cosa te ne pare lettore, non

è un miracolo di vino questo? Sei ora persuaso che i miracoli specialmente a Roma, dove è la sede della *Santità Sua* sono frequentissimi? Io scommetterei il mio piede sinistro, che tu ti sei già figurato, che quanto ti ho narrato sia una novella; ma ti assicuro però che il fatto è vero, verissimo, e se non credi a me, leggi il *Pungolo* giornale di Napoli N. 325 e sentirai.

In quanto poi al pensare che quel miracolo sia una trama ordita dai Cardinali e compagni, ti dirò che hai ragione, e sono io pure del tuo parere, ed anzi ti aggiungerò di più che il desiderio di coloro è quello, di fare scontare a quel misero, l'odio che nutrono per la sua nazione.

LORCA

IL PAPA E ROMA

— Io vi dico che ROMA non può star senza il PAPA.

— Io vi dico che il PAPA non può star senza ROMA.

— Dunque vorreste fargli fare il baule?

— Il baule no.

— O dunque?

— Vorrei che rimanesse a Roma come Vescovo.

— E il Re Vittorio?

— Dovrebbe avere la residenza in Roma come Imperatore d'Italia.

— Il caso sarebbe nuovo.

— Anzi vecchissimo, perchè

ai tempi di Roma pagana, l'Imperatore ed il Papa avevano la medesima sede.

— O che avevano il Papa anco i Pagani?

— Avevano il PONTEFICE MASSIMO che equivale al nostro Papa.

— Ma dunque questi Papi ci sono stati sempre?

— Pur troppo, sicchè . . .

— Cosa vi pare?

— Mi pare che Roma Cristiana si possa accomodare come Roma Pagana.

— Vale a dire?

— Col Papa e l'Imperatore.

— Mi pare un pasticcio.

— Nè convengo, ma non vi è altra strada.

— Ma i Preti son duri, non accetteranno per amore.

— Accetteranno per forza. O bere o affogare.

— Meglio la seconda che la prima.

— Ma siccome non è possibile affogarli facciamoli bere.

— Finche affogino.

— Non dico questo. Finchè mettin giudizio.

— In questa parte ci spero poco.

— Ed io nulla.

— O dunque?

— Dunque bisogna sperare in un Giudice infallibile.

— Che sarebbe Pio IX questo Giudice?

— Neanco per idea: il mio giudice è il Tempo.

RAMOLACCIO

LA RIVISTA

— Sicchè la Rivista della Guardia Nazionale andò bene.

— A meraviglia.

— I militi ci eran tutti, ed in ottimo arnese.

— E i fucili?

— Se ci erano i militi, i fucili non potevano mancare.

— Eppure avevano detto che *alcuni* avean *bacchettato* i fucili e che per questo si faceva la Rivista.

— La fu una delle solite calunnie ridicole, architettate nei ricettacoli del *Contemporaneo*.

— Tempo perso!

— Armi spuntate.

— L'animal *Codino* è conosciuto.

— Le maschere son giù.

— Chi ha venduto l'onore potea vendere anco il fucile, se glielo davano.

— Chi è bugiardo è ladro.

— Chi è *Codino* è tutto.

BROGIO

FRANCESCO II.

È MALATO

Lo dice il *Telegrafo* Francesco Bombino è malato.

I medici han tenuto censulto e lo dichiarano *Incurabile*.

Chi dice che ha male so chi sotto e chi nel mezzo.

COME SI SPAZZANO LE CODE



— Cosa fate, fermatevi.

— La scopa vedo che non basta, adopro il manico.

Ipotesi false. Bombino è sano come un pesce Carpione.

Tutti i suoi membri sono in regola, esclusa la *Coda*.

Il male sta tutto lì.

La malattia della *Coda* si chiama *Battisoffiola*.

— Dev' essere un mal cattivo.

— No. È un male che mette le gambe in moto.

— Come il ballo di S. Vito?

— Precisamente.

— Ma dunque, Bombino a quest' ora avrà incominciato la Danza?

— Se non ha ballato è lì lì per ballare.

— Che S. Vito lo protegga.

— E San Venanzio lo ajuti.

— A cascar presto, bene e per sempre.

FEGATO

UN DUBBIO

Svolgendo il voluminoso Codice di Leggi del Regno relative alla Guardia Nazionale, e che desideriamo di gran cuore venga finalmente ridotto in un solo e medesimo decreto cumulante per titoli quanto è necessario a sapersi e pur quello che successive modificazioni frutti dell' esperienza o la giurisprudenza in materia portarono ad aggiungere non siano riusciti, a rinvenire una disposizione sul caso che appresso cioè: Se li Ufficiali in ritiro; quelli che uscendo d'impiego conservarono il privilegio dell' uso della re-

lativa uniforme ed in fine li Ufficiali già al servizio di estera potenza, ad honorem da essa così distinti e col capo dello stato riconosciuti ed approvati come tali hanno obbligo di prestar servizio nella Guardia Nazionale. È questo, se non ci inganniamo un punto di controversia delicatissimo, perchè si potrebbe o con modo non giusto diminuire di un numero di persone i Ruoli della Nazionale milizia o con apparenza di ridicolo vedere il medesimo individuo vestito da Ufficiale alla mattina, da semplice milite alla sera.

Osservando che la Guardia Nazionale è d' istituzione civile piuttosto che militare, ed in tutto e per tutto di uno specialissimo e suo proprio ordinamento e modo di essere fornita forse il problema si risolve avanti di formarlo, e tutto ritorna alla questione di principio.

Crediamo però di non far cosa ingrata al paese promovendo in questo momento che si compilano i nuovi Ruoli il dubbio se come ci è sembrato sussiste, perchè talora purtroppo le più semplici questioni di apparente etichetta in caso di vitalissima importanza possono raggiungere limiti impreveduti e dispiacevoli col final risultato di ledere quella concordia che è primissimo e sostanziale elemento dell' utile che apporta la Guardia Nazionale, e del rispetto di cui viene nel pubblico giure circondato.

ITALO

SPIGOLATURE

Al momento che con legge provvisoria venivano ordinati li Studj di pratica Medico-Chirurgica, con la san-

zione del peregrino principio del non essere i Professori obbligati a dar le Lezioni Cattedratiche, i Chiarissimi e diligentissimi Prof. Pacini e Burci avevano già incominciate le loro; or come sarà sistemata questa divergenza? A tenore della loro convinzione e coscienza i suddetti Signori credevano di dover confortare i loro alunni di buone massime scientifiche, esposte dalla Cattedra; secondo le disposizioni della legge, quest' ufficio vien dichiarato per lo meno inutile!!... Quale è la più sicura opinione? Non ci sembrava questo veramente che meritasse di esser posto in dubbio un momento. Ecco l' inconveniente della introduzione di principii nuovi e inauditi, tali da sfidare nella stravaganza le più elette concezioni e fantastiche-rie delle scuole tedesche. È pure un santo principio talora la massima:

« Così faceva mio padre. »

Avviso ai novatori ad ogni costo.

LA VERA POLITICA

Della guerra rimuover le cagioni,
Sù salde basi stabilir la pace,
Rendere a se medeme le Nazioni,
Dare alle genti Libertà verace;

Dei popoli apprezzar voti e ragioni,
L' ombre fugar con luminosa face;
Amiche farsi le popolazioni,
L' odio evitar di torbidi ferace;

Questa è la via d' assicurare il Trono,
Ed amati regnar senza sospetto,
Mentre i Tiranni in gran periglioso:

Voi cui la sorte il mondo fo' soggetto
Bene intendete quel di cui ragiono,
Inaugurando il REGNO DELL' AFFETTO.

C. R.